

Al 31/12/2012 sono stati notificati dall'Agenzia delle entrate gli accertamenti

Condono Iva, reati fuori tempo

L'uso del fatto penale prolunga i termini all'infinito

DI STEFANO LOCONTE

Sul condono Iva 2002 notizie di reato ad orologeria e fuori tempo massimo. L'uso strumentale di una notizia di reato prolunga all'infinito i termini di accertamento e il condono 2002 continua a far parlare di sé con i contribuenti che continuano a subire gli effetti di una manovra che, all'opposto, avrebbe dovuto avere la funzione e lo scopo di chiudere definitivamente i rapporti tra essi e l'Amministrazione finanziaria. Infatti, l'Amministrazione finanziaria ha potuto notificare entro lo scorso 31/12/2012 gli accertamenti ai fini Iva nei confronti di coloro che, accogliendo l'invito e l'opportunità offerta da una legge dello Stato, hanno deciso di aderire alla misura perdonistica provvedendo al pagamento dell'oblazione determinata sulla base della medesima legge.

Questi sono infatti gli effetti derivanti dall'art. 2, comma 5-ter, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito

con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, nel quale è stato espressamente previsto che «per i soggetti che hanno aderito al condono di cui alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, i termini per l'accertamento ai fini dell'imposta sul valore aggiunto pendenti al 31 dicembre 2011 sono prorogati di un anno». Pur nel silenzio della relazione tecnica di accompagnamento, che nulla dice in merito, tale disposizione ha fatto emergere degli effetti di rilevante portata nell'ambito dei rapporti fra contribuenti e Amministrazione finanziaria.

In seguito alle censure formulate dalla giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, è stato ormai sancito che nessun effetto giuridico di protezione e sanatoria può derivare, ai fini Iva, dall'adesione al condono.

In tale contesto, poi, si è aggiunta la sentenza n. 247 del 2011 della Corte costituzionale in tema di raddoppio dei termini di accertamento in presenza di fattispecie avente rilevanza

e la sopra citata proroga annuale.

Ebbene, sulla base di tali presupposti, l'Amministrazione finanziaria è riuscita a costruire accertamenti relativamente al periodo d'imposta 2002 e a notificarli entro il 31/12/2012 nei confronti di soggetti che, in buona fede, avevano aderito al condono proprio per l'anno 2002 e, addirittura, dopo che i termini dell'azione penale si erano prescritti.

Infatti, negli accertamenti emanati dall'Agenzia delle entrate è possibile rilevare espressamente come i presupposti giuridici su cui viene giustificato tale comportamento siano i seguenti: a) avvenuta effettuazione del condono ai fini Iva; b) disconoscimento degli effetti del condono per individuazione nel corso del 2012 di un presunto reato penale commesso nel corso del 2002 (con termini di prescrizione penale, quindi, ormai scaduti e, conseguentemente, nell'impossibilità che il reato stesso possa ancora venire ad esistenza); c) raddoppio dei termini di accertamento

in applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 247/2011; d) ulteriore proroga di un anno, e pertanto fino al 31.12.2012.

E dunque abbastanza evidente come, così articolato e strutturato, il termine di accertamento perde i requisiti di certezza e determinabilità, che gli dovrebbero essere propri, e si presta a strumentalizzazioni idonee a farlo divenire indefinito e indefinibile. Tutto questo in evidente spregio di quanto espressamente affermato proprio dalla Corte costituzionale nella citata sentenza n. 247/2011. Secondo la Consulta infatti, «nel caso in cui i prolungamenti di termini previsti dalle disposizioni denunciate siano astrattamente applicabili in relazione alla medesima fattispecie, l'amministrazione finanziaria non potrà mai utilizzarli in modo cumulativo al fine di superare il massimo dell'ampliamento temporale previsto dalla singola normativa più favorevole per l'amministrazione. Questa interpretazione esclude che le disposizioni

denunciate possano concorrere a rendere irragionevolmente lunghi i termini per l'accertamento». Per i contribuenti potenzialmente coinvolti (oltre 900 mila secondo i dati della Corte dei conti) quasi il sapore di una beffa: coloro che, accettando l'invito fatto dallo Stato con la normativa condonistica vi hanno aderito (incentivati dall'ulteriore previsione normativa di non subire una proroga biennale del termine di decadenza per l'accertamento) hanno subito l'effetto di non poter godere della protezione derivante dall'avvenuta adesione alla misura legislativa e hanno subito l'applicazione di termini di accertamento più ampi rispetto a chi, all'opposto, non aveva aderito al condono. Termine più lungo che potrebbe anche non riguardare il solo anno d'imposta 2002 ma, in base al tenore letterale della norma, tutti gli anni d'imposta accertabili (alla giurisprudenza spetterà il compito di chiarire anche questo aspetto).

— © Riproduzione riservata —

L'Ecofin consente ad alcuni paesi (tra cui l'Italia) l'introduzione anticipata

La tassa sulle transazioni incassa il via libera dell'Ue

DI TANCREDI CERNE

Disco verde dell'Ecofin alla Tobin Tax, la tassa sulle transazioni finanziarie che potrebbe approdare nei paesi che aderiscono alla cooperazione rafforzata già a partire dal primo gennaio del 2014. L'annuncio è arrivato ieri dal Commissario Ue alla fiscalità, Algirdas Semeta, dopo che i 16 paesi contrari all'introduzione del nuovo balzello hanno dato comunque il proprio benestare ai restanti 11 membri dell'Ue (tra cui l'Italia) a muoversi in solitaria per andare avanti all'instaurazione di una tassa sulle transazioni finanziarie. Un ultimo passaggio fondamentale, quello dell'Ecofin, arrivato dopo il via libera di Commissione europea ed Parlamento che tra ottobre e novembre scorso avevano promosso il progetto. «La Commissione presenterà ora una nuova proposta entro la fine del prossimo mese aggiornando quella calcolata su tutti i Ventisette nel settembre 2011 (che non aveva raccolto l'unanimità necessaria in Consiglio Ue), adattandola ai soli partecipanti (Belgio, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Austria, Portogallo, Slovenia e Slovacchia), che rappresentano comunque circa i 2/3 del pil complessivo dell'Ue e il 90% dell'Eurozona», ha anticipato Semeta, ricordando come Bruxelles abbia stimato un gettito complessivo, nell'ipotesi di una tassa per 27 paesi, pari a circa 57

miliardi. «Gli 11 paesi aderenti valgono il 66% dell'economia Ue e il 90% di quella dell'Eurozona e quindi gli introiti saranno superiori rispetto alla semplice proporzione di 11 paesi su 27 o su 17». Secondo le prime indicazioni informali, si potrebbe trattare di circa 35 miliardi. «Le modifiche che apporteremo saranno minori e non ci sono da attendersi sorprese», ha assicurato Semeta sottoli-



Algirdas Semeta

neando come la proposta iniziale prevedeva di applicare l'imposizione su tutte le transazioni fra istituzioni finanziarie (banche, borse, fondi d'investimenti, assicurazioni, hedge fund), con un tasso dello 0,1% su scambi di azioni e obbligazioni e dello 0,01% sui prodotti derivati. La tassa, inoltre, secondo il Commissario Ue verrà applicata non in base al luogo in cui avverrà la transazione, ma a qualunque transazione in cui almeno uno dei contraenti è basato in uno degli 11

paesi partecipanti. Una buona notizia per i conti dello Stivale. «Per l'Italia la Tobin Tax, già introdotta, darà un gettito di circa un miliardo di euro», ha ricordato il ministro dell'economia Vittorio Grilli al termine dell'Ecofin. «Come Italia siamo già intervenuti e l'abbiamo fatto nella consapevolezza che anche altri paesi avrebbero seguito una strada simile, per noi sarà importante vedere l'evoluzione per coordinare poi i futuri governi su quello che è già stato introdotto», ha concluso il ministro italiano. Il via libera alla cooperazione rafforzata sulla Tobin Tax non rappresenta, tuttavia, l'unico successo della riunione di ieri dell'Ecofin. Il Consiglio di Bruxelles ha presentato un piano d'azione sulla prevenzione delle frodi e l'evasione fiscale, adottato dalla Commissione nel mese di dicembre. Si tratta di una ricetta che prevede l'utilizzo di 30 nuovi ingredienti di contrasto all'evasione, tra cui una posizione più rigida dell'Unione europea contro i paradisi fiscali e misure più efficaci per combattere la pianificazione fiscale aggressiva. «Il contrasto all'evasione consente di ottenere un doppio beneficio», ha ricordato Semeta. «Da una parte può aiutare a riportare nelle casse degli Stati Ue una parte dei 1.000 miliardi di euro sottratti ogni anno al benessere pubblico; dall'altra consente di garantire un livello di imposizione più equa ai cittadini e alle imprese dei paesi membri».

REDDITOMETRO

Le liste sui controlli in arrivo

Redditometro, liste dei controlli in preparazione. L'Agenzia delle Entrate sta lavorando alla circolare applicativa del redditometro e si sta concentrando ora sulla fase di selezione dei soggetti da sottoporre a controllo. Lo ha spiegato il vicedirettore vicario dell'Agenzia, Marco Di Capua, in occasione di un convegno sul nuovo redditometro. «L'amministrazione sta lavorando ad un documento di prassi», ha detto Di Capua, «che costituirà l'orientamento per i nostri dipendenti nell'attività operativa». Di Capua ha aggiunto che e' «in corso la selezione» ed ha ribadito che finché non sarà pubblicata la circolare non partiranno i controlli.

Il vicedirettore dell'Agenzia delle Entrate ha precisato inoltre che quella dei 12 mila euro annui non è esattamente una franchigia poiché «afferisce al momento della selezione» e non dell'accertamento ed «è una scelta fatta a monte dall'Agenzia delle Entrate che trova riscontro sugli strumenti informatici messi a disposizione come il red-ditometro».